



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 03/07/2007 ricevuta il 04/07/2007 con la quale l'Ente Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 9923/15.0, in data 14/09/2007, pervenuta in data 17/09/2007;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	<i>Chiesa di San Vincenzo</i>		
provincia di	TRIESTE		
comune di	TRIESTE		
sito in	Via Vittorino da Feltre n. 11		

Distinto al C.T. / C.F. al			
foglio	23	particella	3859

Confinante con			
foglio	23	particella	3860
foglio	23	particella	3866





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

foglio 23 particella S3858
foglio 23 particella S3877

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 3859, nella P.T. 60133 C.T. 1 di Trieste;

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli, con sede a Trieste in Via Ananian n. 3;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Chiesa di San Vincenzo* di proprietà dell'Ente Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli, con sede a Trieste, in Via Ananian n. 3, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 26 OTT. 2007

fu

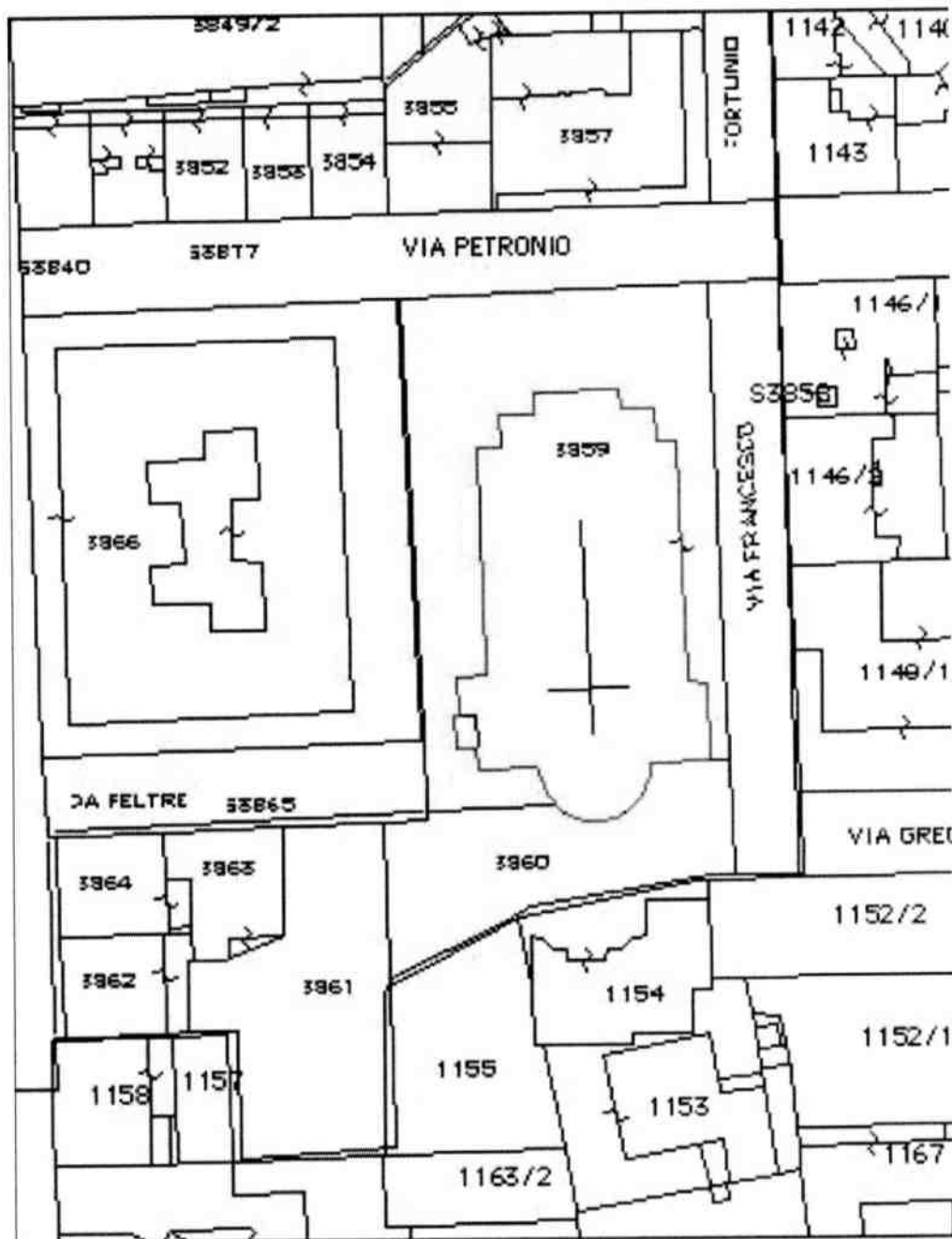
Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)





Ministero per i beni e le attività culturali

Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici



Denominazione Bene S. Vincenzo
 Comune TRIESTE
 Didascalia Planimetria catastale



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Chiesa di San Vincenzo de'Paoli, in Via Vittorino da Feltre n. 11

Trieste

Nel 1889 il terreno in *Chiadino*, su cui sarebbe stata eretta la chiesa, si trovava sul limitare del perimetro della città. Esso venne generosamente donato da Federico Deseppi, (Fiume 1815-Trieste 1900), commendatore dell'Ordine Pontificio di San Gregorio Magno (Franzoni 1960), proprietario di una fabbrica di pellami e benefattore, a condizione che la chiesa, venisse dedicata al benefico santo francese *Vincent de Paul* (1581-1660), eletto dal Papa nel 1885 quale *Patrono delle Opere di Carità*.

Fra le 12 *borgate e contrade territoriali*, poste sulle colline a corona di Trieste, *Chiadino* fu quella che registrò il più sensibile incremento nel numero delle case e degli abitanti nel corso del XIX secolo: infatti fra il 1804 e il 1884 si passò da 69 a 535 case e da 289 a ben 12.891 abitanti (Cuscito 1992).

Quindi alla fine dell'Ottocento fu considerata indispensabile l'erezione di un nuovo edificio di culto a servizio di questo suburbio, destinato a divenire un popoloso rione cittadino. A tale scopo venne istituito un "Comitato per l'erezione della VI Chiesa parrocchiale a Trieste", che propose all'architetto e professore Enrico Nordio (Trieste 1851-1923) e all'ingegnere Giovanni Righetti (Trieste 1827-1901) di eseguire il progetto. Fra gli ingegneri e architetti che operarono a Trieste fra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, entrambi gli artefici del progetto della chiesa di San Vincenzo de' Paoli, occupano delle posizioni veramente considerevoli, per le numerose opere compiute in città e per gli incarichi ufficiali loro affidati, sia separatamente che associati, nella progettazione o nell'erezione di altri prestigiosi palazzi cittadini.

La chiesa di San Vincenzo de' Paoli è "di austere linee architettoniche in stile del tardo rinascimento" (Franzoni 1960), a pianta basilicale e di vaste proporzioni, a tre navate di cui la centrale raggiunge l'altezza di 20 metri, con le volte del soffitto sostenute da pilastri. Profondo è il presbiterio, affiancato da due ampi corpi rettangolari, i quali nel progetto originale avrebbero dovuto fungere uno da sacrestia e l'altro da battistero. I due volumi sono collegati da un corridoio anulare che corre dietro la curva dell'abside. Delle scale interne conducono ai livelli superiori dove sono sistemati ambienti di servizio e i matronei che affacciano sui due lati del presbiterio.

Questa chiesa è qualificata da una soluzione particolare nell'articolazione della facciata: il grande portico – che precede le porte d'accesso all'edificio – non è aggiunto all'esterno ma fa parte del corpo della





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

chiesa e sostiene nell'interno la nicchia dell'organo e la cantoria. Una scelta progettuale degli architetti così insolita che deve considerarsi un *unicum* fra le chiese cittadine sorte alla fine del XIX secolo a Trieste.

Al suo interno un "gioco studiato delle lesene, delle scanalature, dei capitelli dei cornicioni e delle volte" (Cuscito 1992) valorizza la scansione dello spazio, purtroppo una tinteggiatura uniforme eseguita durante un'opera di restauro del 1976, oggi non permette la lettura di questa studiata decorazione architettonica delle strutture murarie voluta dai progettisti. Articolazione che si può percepire invece nel presbiterio, sottoposto nel 1998, a lavori di pulitura e restauro che hanno restituito in questa parte dell'edificio la ricercata decorazione architettonica originaria.

La prima pietra della chiesa venne posta il 19 luglio del 1890 e la costruzione ebbe inizio dalla parte absidale, "completando il presbiterio, una cappella laterale, la sacrestia e i locali attigui e parte del campanile sino ad un terzo della sua altezza" (Franzoni 1960). A quel punto però i lavori vennero sospesi per mancanza dei fondi necessari per il proseguo della costruzione, ma comunque essa venne adattata ed aperta al culto nel 1892, inserendo un altare di legno e allestendo una facciata provvisoria di mattoni e assi di legno. In quegli anni a Trieste era sorto un forte contrasto fra la gerarchia ecclesiastica ed il Municipio, dovuto a contrapposizioni di carattere nazionale, che impedirono una veloce realizzazione della chiesa, infatti solamente nel 1905 si portò a compimento la costruzione, sotto la direzione dell'architetto Nordio essendo nel frattempo deceduto l'ingegner Righetti. Rimaneva incompleto il campanile, progettato "in forme classiche ispirate al Vignola" (Cuscito 1992), che sarebbe stato inaugurato solamente nel 1935, dopo aver provveduto a poderose opere di consolidamento delle fondamenta.

Al momento della solenne inaugurazione, nel 1905, il giornale cittadino "L'Osservatore Triestino" riportava i giudizi favorevoli del tempo sull'opera, descrivendo l'edificio "Bello e pregiatissimo tanto nella facciata quanto nell'interno, per la perfetta armonia di linee e per la eleganza accoppiata alla grandiosità e maestà del tempio" (Cuscito 1992).

Contribuirono all'abbellimento degli interni generosi contributi di privati cittadini che offrirono sia la pavimentazione in pietra d'Aurisina che le preziose vetrate policrome, di rilevante valore artistico, eseguite da una famosa ditta di Innsbruck, nota per aver realizzato nel 1901 anche quelle che decorano la cappella arcivescovile di Gorizia (Luca 1999). Negli anni cinquanta del Novecento vennero messe in opera altre dieci vetrate, ordinate alla ditta Caron di Vicenza, che ornano i dieci piccoli rosoni delle navate laterali.

Intorno agli anni Venti del Novecento, una delle più rappresentative figure del mondo artistico triestino, Carlo Wostry (Trieste 1865-1943), propose al Vescovo l'arredo e la decorazione del presbiterio con





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

un ricco ed elaborato ciclo cristologico, motivando la sua proposta con queste parole: " non tendo al guadagno, ma sono mosso dal desiderio di dotare una chiesa della mia città nativa di un'opera monumentale e di esplicitare con ciò tutta la mia capacità artistica per un'idealità che non dubito sarà apprezzata dall'Eccellenza Vostra" (Cuscito 1992). La decorazione venne modificata dall'artista arbitrariamente, dopo lunghi e penosi contrasti documentati da un ampio *dossier* conservato nell'Archivio della Curia vescovile di Trieste.

Figura eminente nel panorama artistico triestino, l'artista era dotato di una capacità tecnica sorprendente: la sua attività artistica spaziava in tutti i generi e tecniche diverse, dalla pittura ad olio, all'acquarello, al pastello, alla scultura solo per citarne alcune e, nel caso della chiesa di San Vincenzo de' Paoli, anche alla tecnica dell'affresco. Si ritiene appropriato riportare un calzante commento di Silvio Benco alla sua produzione artistica (che si svolse in un arco di tempo della durata di circa sessant'anni): "oggi preraffaellita e domani baroccheggiante, oggi puntuale verista e domani impressionista audace" (Abrami Resciniti 2000). Un artista quindi dallo spirito aperto, curioso, inquieto, in continua ricerca di novità ed emozioni, versatile ed eclettico nella scelta delle tecniche e degli stili, che viaggiò attraverso tutta l'Europa, da Londra alla Russia, alla Spagna, soggiornando a lungo a Parigi e da ogni suo viaggio riportò spunti per la sua produzione artistica.

Nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, la decorazione del presbiterio del Wostry oggi è conservata solo parzialmente: nella calotta absidale campeggia l'allegoria di gusto preraffaellitico il cui soggetto è l'*Apoteosi della Fede servita dalla Penitenza e dalla Castità*", mentre ai lati delle finestre si stagliano i simboli degli evangelisti. E' invece andata perduta una loggia prospettica dipinta nella fascia absidale, che proseguiva illusionisticamente le aperture del matroneo. Al centro della loggia campeggiava un finto arazzo con il ritratto di San Vincenzo de' Paoli. Restauri eseguiti nel 1959 determinarono la perdita della decorazione complessiva originaria ideata dall'artista per il presbiterio - documentata da una fotografia negativo n° 11282 del 3/1959) conservata presso l'Archivio fotografico della Soprintendenza BAPPSAE del Friuli Venezia Giulia). Oggi sotto la calotta absidale campeggia una rappresentazione della "*Gloria di San Vincenzo nelle sue opere di misericordia*" del 1998, commissionata all'artista toscano Folco Iacobi, vissuto e operante a Trieste.

Il Wostry donò alla chiesa la decorazione di una delle cappelle della navata destra: una targa marmorea ricorda che l'artista realizzò la stessa in memoria dei defunti della sua famiglia nel 1924. Il soggetto prescelto fu quello del *Compianto sul Cristo morto*, inquadrato da una ricca e particolare cornice





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

centinata vegetale, di palme ai lati e asfodeli e passiflore sull'arco, che mettono in risalto la delicatezza della scena rappresentata. Importanti apporti alle decorazioni interne della chiesa furono voluti don Nicolò Gligo, parroco della stessa dal 1927 al 1945: a lui si deve la conservazione della pregevole tarsia marmorea, in Nembo e Rosso di Francia, proveniente dalla Cattedrale di San Giusto di Trieste, inserita nel pavimento del presbiterio. Inoltre la realizzazione dell'altare maggiore in marmi policromi, su disegno prof. dott. ing. e architetto Cornelio Budinis (Fiume 1873- Trieste 1935), un professionista profondamente stimato dai suoi contemporanei¹.

L'interesse culturale della Chiesa intitolata a San Vincenzo de' Paoli a Trieste si ravvisa, pertanto, sia nel pregio architettonico che la contraddistingue e la inserisce nella temperie culturale eclettica – condivisa con numerose architetture triestine tra la fine dell'Ottocento ed nei primi decenni del Novecento – sia nell'indiscutibile rilievo storico artistico degli apparati interni, dagli affreschi di Carlo Wostry, alle vetrate e agli altari. Per queste ragioni si ritiene pertanto che l'intero complesso della Chiesa intitolata a San Vincenzo de' Paoli a Trieste debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela ai sensi dell'art. 10, cm 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Abrami Walter e Resciniti Lorenza, *Carlo Wostry, da San Giusto a San Francisco*, (Catalogo della Mostra Trieste 2000), Trieste 2000.

Berlam Arduino, *La Scuola comunale di via Ruggero Manna*, in *Femmina: rivista mensile illustrata*, Vol. - Nr. A.2, n.13, 1924.

Cuscito Giuseppe, *Le chiese di Trieste*, Trieste 1992.

Franzoni Lucio, *Giovani Righetti (1827-1901) progetti e costruzioni. Parte tredicesima: le Chiese*, in *La porta Orientale*, volume XXX – n. 7/8 luglio –agosto 1960.

Luca Giovanni, *Presenze nazarene e sviluppi dell'arte sacra a Trieste*, in *Archeografo Triestino*, n. s. LIX, Trieste 1999.

Miliosovich Barbo Teresita, *Il pittore triestino Carlo Wostry*, in *Arte in Friuli Arte a Trieste*, n. 2, Udine 1976.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

dott. Rossella Scopas Sommer

VISTO: Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)

¹ Fra le progettazioni più importanti compare la chiesa dei Salesiani di via dell'Istria (ultimata nel 1911); tanti dei suoi progetti rimasero incompiuti; mentre molto importante fu il suo contributo, come tecnico ed artista, nelle esplorazioni archeologiche che la Direzione del Museo di Storia ed Arte di Trieste, in quanto l'architetto fornì rilievi, piante ed illustrazioni, pubblicandoli con importanti deduzioni personali. Uomo di vasta cultura e molteplici interessi, pubblicò molti ed interessanti studi, fra gli altri ad esempio, uno di particolare interesse per le nostre regioni: "Dal Carnaro al Friuli. Architetture caratteristiche", Trieste 1928. A questo proposito possiamo ricordare il commento dell'ing. arch. Arduino Berlam, quando scrisse nel 1924 che " il vanto triestino d'avere scuole ineccepibili sotto ogni riguardo è in gran parte dovuto a lui"

